Di tutt'altra opinione che i suddetti era il generalissimo dei Veneziani, il duca d'Urbino, Francesco Maria della Rovere. Questo condottiero trovò troppo arduo il piano del generale pontificio e nulla volle intraprendere prima che guingessero gli Svizzeri. In seguito a questo dissidio andarono perduti dei giorni, laddove ogni ora era preziosa. La nostra vittoria era decisa, scriveva il Canossa ai 21 giugno, ora è divenuta tanto incerta, che io per la mia parte ne dispero.¹

Mentre che i collegati si incolpavano vicendevolmente d'ignavia,² gli imperiali poterono domare una rivolta in Milano e prepararsi alla difesa; però la loro situazione era ancor sempre critica, specialmente perchè mancava un capo come il Pescara e perchè al nemico forte di 23000 uomini non ne avevano da contrapporre più di 10-11000.³ Il 24 giugno gli imperiali per tradimento perdettero la città di Lodi;⁴ così venne assicurato agli alleati il passaggio oltre l'Adda ed ora finalmente poté seguire negli ultimi giorni di giugno il congiungimento delle truppe veneziane e pontificie. Il Giberti gongolava; collo spirito vedeva già la patria liberata dal giogo degli Spagnoli.⁵ In verità alle truppe della lega ora non si opponeva alcun ostacolo sino alle mura di Milano, dove il popolo le attendeva ansiosamente come liberatrici dalle inumanità degli Spagnoli e l'infelice Sforza si teneva sempre ancora nel Castello. Se non che il duca di Urbino anche adesso si mantenne fermo sul punto, che non si dovesse ingaggiare alcuna battaglia prima dell'arrivo degli Svizzeri. Perciò egli non avanzava che pian piano. Il suo temporeggiare lasciò tempo al connestabile di Bourbon di venire in soccorso degli imperiali con denaro e con 1500 Spagnoli.⁶ Finalmente ai 7 di luglio il duca di Urbino tentò un assalto e poichè questo non riuscì subito, ad onta di tutte le rimozioni del Guicciardini, egli ordinò la ritirata, che somigliò quasi ad una fuga. Così, variando un noto detto di Cesare, di questo

del Giberti fossero molto giustificate, lo si rileva dalle * relazioni del nunzio francese al Gambara. Cfr. specialmente la lettera dell'Acciaiuoli da Angoulême del 29 giugno 1526 al Gambara nell'Archivio Ricci in Roma. Cfr. anche FRAIKIN 58.

¹ Vedi la lettera al Giberti in data del 21 giugno 1526 presso PIGHI, Appendice xxxix.

² Cfr. la * lettera del Canossa al Giberti del 25 giugno 1526 nella Biblioteca comunale di Verona.

³ GUICCIARDINI XVII, 2. Burigozzo nell'*Arch. stor. Ital.* 1, Serie III, 453 s. Giberti a Michele de Silva in *Lett. d. princ.* II, 117.

⁴ Vedi GRUMELLO, *Cronaca* ed. MÜLLER, Milano 1856, 406. Cfr. MARCUCCI 126.

⁵ GUICCIARDINI XVII, 2, *Lett. d. princ.* II, 151 ss.

⁶ Vedi la * relazione di Carlo Massaini in data di Milano 18 luglio 1526 nell'Archivio di Stato in Siena. Cfr. lo scritto raro di FOSSATI-FALLETTI, *Clemente VII* 10-11.